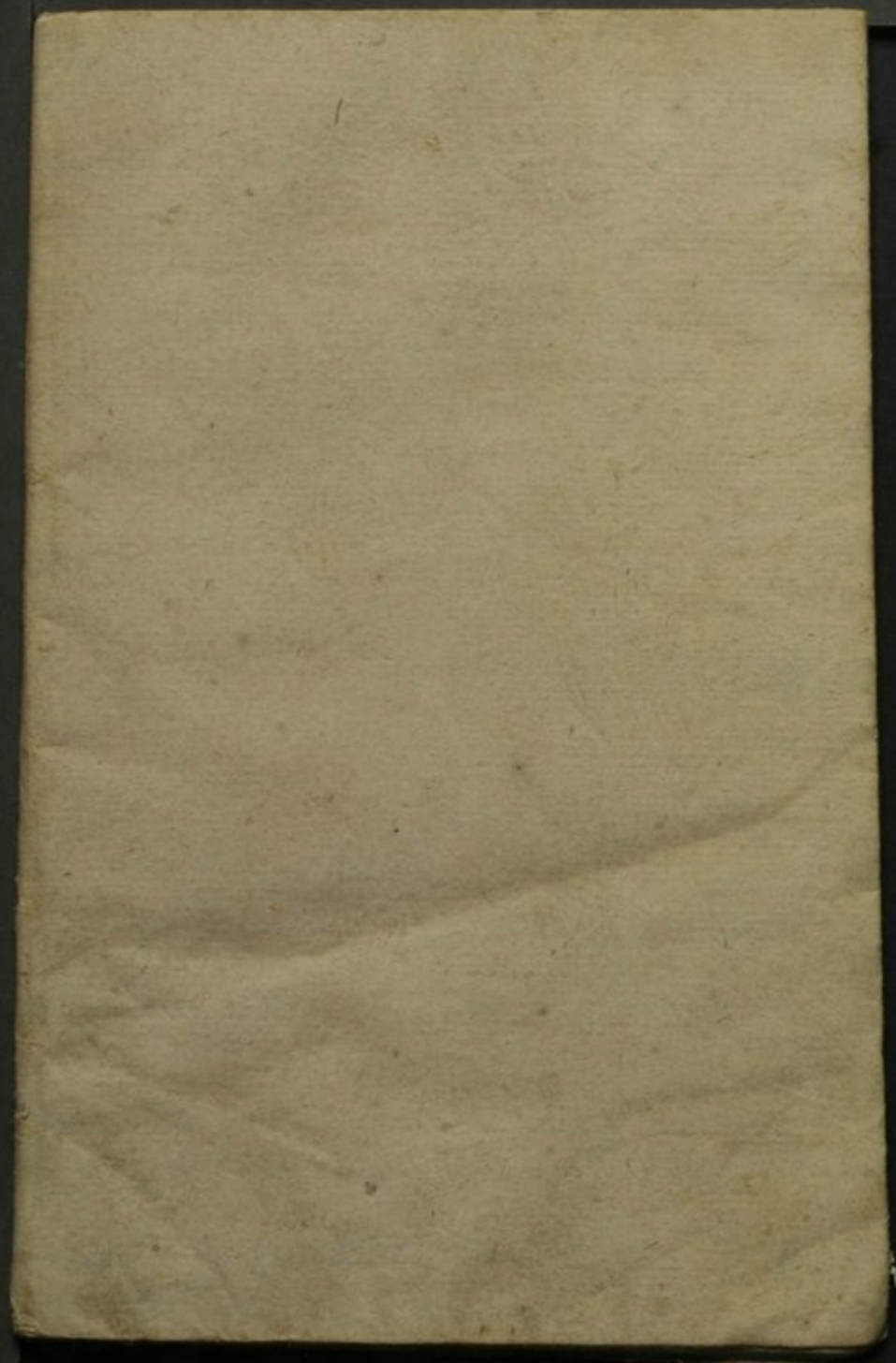


Ag. Divider feco, o Achille,
 Mi fia gloria il trionfo. La campo armata
 D' Agamennoa la mano
 Il fulminante acciar non ruota invano.
Ach So quanto attender debbo *(ironico)*
 Dal tuo noto valor. So come affronti
 I perigli, la morte, e quai son l'orme,
 Che coraggioso imprimi
 Sul sentiero d'onor. Ma so non meno,
 Che la Grecia, che l'Asia
 Per mille prove, e mille
 Distinguer san da Agamennone Achille.
Coro. O progenie immortal de' Pelidi,
 Se a combatter tu voli, e ci guidi
 Delle Achee, delle Tessate squadre
 La vittoria compagna sarà.
Ach. Ai voti vostri i Numi
 Arridano propizi. Allor che doma
 Sarà Lirnesso, umiliare il fasto,
 E fiaccare io saprò la Teucra possa;

Sei grande in campo, il vedo,
 So che a due regni imperi;
 Ma vantano i guerrieri
 Forza, virtude, e onor.
Ag. Non obbliar ch'io siedo
 D' Argo e Micene in trono,
 Che Re de' Regi io sono
 Che ho mente, ho braccio, ho cor.
a 2
Ach. } Frena que' detti alteri
 } Che a me non fai timor.
Ag. } O temi il mio rigor.
Ag. } Non più fra l'armi in campo:
Ach. } Sì, della spada al lampo
 } Sia giudice il valor.
Ag. } Freme in segreto l'anima
 } A così nero insulto:
 } Non fia ch'io resti inulto,
 } Ma simuliamo ancor.
a 2
Ach. } Freme in segreto l'anima
 } Al non meritato insulto:



Chi meglio ruota il ferro, o vibra l'asta.



*Le parole della cavatina nell' introduzione
alla pag. 7 dopo il Coro -- Di Teti ecc. sono
le seguenti:*

Ach. Speme, fermezza, e gloria,
Se in noi, Duci, balena,
Già l'Asia sbigottita
Dalla servil catena
Sente gravarsi il piè.

Coro Di Teti ecc.

00110
LB.0011.a1

ACHILLE

MELODRAMMA EROICO

DEL

SIG. TENENTE GAMERRA

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REGIO TEATRO ALLA SCALA

Il Carnevale dell' anno 1817.



MILANO

DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA

dirincontro al detto R. Teatro.

ACHILLE, Re di Tessaglia.

Sig. Domenico Donzelli.

AGAMENNONE.

Sig. Filippo Galli.

BRISEO, Re di Lirnesso, e padre di

Sig. Vincenzo Botticelli.

BRISEIDE.

Signora Francesca Maffei Festa.

PATROCLO, amico di Achille.

Sig. Ranieri Remorini.

IL GRAN SACEDOTE d'Appollo.

Sig. Giovanni Lajner.

IPPODAMIA, Ministra del Tempio di Pallade.

Signora Elena Badoera.

CORO di { SACERDOTI.
SACERDOTESSE.
DUCI, e SOLDATI Greci.
CAPITANI, e SOLDATI Tessali.
DAMIGELLE } di Lirnesso.
CORTIGIANI }
SOLDATI }

UN ARALDO.

La Scena si finge in Lirnesso, e nelle sue vicinanze.

*La musica è del Sig. Maestro
FERDINANDO PAER.*

*Le Scene dell' Opera sono tutte nuove,
disegnate e dipinte
dal Sig. PAOLO LANDRIANI.*

AMLETO
BALLO TRAGICO.
— — —
IL VASO DI ROSE
BALLO CAMPESTRE DI MEZZO CARATTERE.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Campo dei Tessali
con veduta d'una parte della Città di Lirnesso.
*Achille precede l'Esercito seguito dai Capitani,
e va ad osservare l'evoluzioni sopra una specie
di trono. Indi cantasi il seguente*

Coro.

Di Teti invitto figlio,
No, che non v'è periglio,
Quando pugnam con te.

Ach. Là v'attende in quelle mura
La mia gloria, il vostro onor:
Io non curo le mie pene,
Solo ascolto il mio furor.

All'amante, al caro bene
Io consacro i lauri miei,
Deh voi fate, eterni Dei
Che trionfi il mio valor.

Coro Cruda porti orrenda guerra
La tua spada, il tuo valor.
Cada, o prode, cada a terra
Di Lirnesso il Regnator.

Ach. Tessali, e voi di Grecia
Guerrieri amici, quelle
Le torreggianti mura
Son di Lirnesso. Ad espugnarle io stesso
Oggi vi guiderò. D'Achille al piede
Di sua possanza ad onta
Cinta da micidial strage funesta
L'orgogliosa città curvi la testa.

(Agamenn. si avvanza con un corpo di Greci)

Ag. Divider teco, o Achille,
 Mi fia gloria il trionfo. In campo armata
 D' Agamennon la mano
 Il fulminante acciar non ruota invano.

Ach So quanto attender debbo *(ironico)*
 Dal tuo noto valor. So come affronti
 I perigli, la morte, e quai son l'orme,
 Che coraggioso imprimi
 Sul sentiero d'onor. Ma so non meno,
 Che la Grecia, che l'Asia
 Per mille prove, e mille
 Distinguer san da Agamennone Achille.

Coro. O progenie immortal de' Pelidi,
 Se a combatter tu voli, e ci guidi
 Delle Achee, delle Tessate squadre
 La vittoria compagna sarà.

Ach. Ai voti vostri i Numi
 Arridano propizi. Allor che doma
 Sarà Lirnesso, umiliare il fasto,
 E fiaccare io saprò la Teucra possa;
 Indi assalita e scossa
 Da questo brando mio Troja superba
 Ne andrà sepolta infra l'arena e l'erba.

Ag. Ettore minaccioso
 Ne attende là nei Frigj campi, ed io
 Esser debbo per dritto
 E di sangue e valore
 Del Teucro Condottiero il vincitore.

Ach Tu vincitor d'Ettore?
Ag. E che? Da Giove
 Forse anch'io non discendo? Ed il mio nome
 Non grandeggia fra i prodi?

Ach. In mezzo all'armi
 Un temerario vanto
 Non produce gli eroi, ma sol più grande
 Ivi agli altri sovrasta,
 Chi meglio ruota il ferro, o vibra l'asta.

Sei grande in campo, il vedo,
 So che a due regni imperi;
 Ma vantano i guerrieri
 Forza, virtude, e onor.

Ag. Non obbliar ch'io siedo
 D'Argo e Micene in trono,
 Che Re de' Regi io sono
 Che ho mente, ho braccio, ho cor.

a 2

Ach. Frena que' detti alteri
 Che a me non fai timor.

Ag. O temi il mio rigor.

Ag. Non più fra l'armi in campo:
Ach. Sì, della spada al lampo
 Sia giudice il valor.

Ag. Freme in segreto l'anima
 A così nero insulto:
 Non fia ch'io resti inulto,
 Ma simuliamo ancor.

a 2

Ach. Freme in segreto l'anima
 Al non mertato insulto:
 Non fia ch'io resti inulto,
 Ma sopportiamo ancor. (*Ag. parte col
 seguito dei Greci*)

SCENA II.

Achille, indi Patroclo.

Ach Folle! io so qual tu sei. Tutti i tuoi pregi
 Nel nome solo stan del Re dei Regi.
 Ma de' nemici muri
 All'assalto voliam. Dubbia la spene
 Del trionfo non è... Patroclo viene.
 Amico...

Pat. Achille!

Ach. A me che rechi?

Pat.

Tutta

La Grecia unita, in campo
Ti attende ansiosa. Oh come
Passa d'Achille il nome
Di bocca in bocca. A gara
Di vincer teco, o di morir ciascuno
Si contrasta la gloria.

Ach. Della fastosa Troja

Abbatter voglio in pria
L'opposto antemural. Ma di Lirnesso
Sol non mi guida ad assalir le mura,
Sprone di gloria, o bel desio d'onore;
Ha nell'impresa mia gran parte amore.

Pat. Quale arcano!

Ach. Col padre

Nella reggia di Sciro
La vezzosa Briseide
Tre lune dimorò. Fu vinto Achille
Allor di sue pupille
Dal soave poter. L'Asia, la Grecia,
Ah no, non vide ancora
Più perfetta beltà.

Pat. Ti ama?

Ach. Mi adora.

Pat. Sorpreso io son!

Ach. Comprendi;

Quando sì caro prenio
Anima il braccio mio,
Se Lirnesso cadrà. Ma fra i perigli
D'una vinta città l'amato bene
Esposto non vorrei. Vanne, ed al padre
Di che ogni speme è vana
Di serbare il suo trono; e che se brama
Sottrar la figlia a servitute indegna,
Teco la meni, e in securtà quì vegna.

Pat. Tutto io farò.

Ach.

De' miei soldati intanto

L'usato ardire io volo
Ad infiammar; tu se Briseide vedi
Dille, che benchè avvolto
Fra mille cure e mille,
Di lei sol parla, e a lei sol pensa Achille.
(partono)

SCENA III.

Atrio spazioso nella Reggia del Re Brisèo.

*Briseide con seguito di Damigelle, Cortigiani,
e Soldati, indi Patroclo.*

Coro.

Pronte son le turbe ostili
Di Lirnesso a urtar le mura;
Che spaventol che sciagural
Oh qual giorno di terror!

Bris.

Arrestate il piè tremante;
Per noi veglia il Cielo ancor.
Bell'anime pietose
A questo sen venite,
Per poco omai soffrite,
Sarem felici ognor.

Coro.

Ah d'Achille il nome odiato
Come, oh Dio! ci fa nel petto
Palpitar, gelare il cor!

Bris.

È diviso l'amor mio
Fra l'amante, e il genitor.
È d'Achille non vegg'io
Che la gloria, ed il valor.

Achille dunque io rivedrò fra poco?

Ma come! e quanto forse

Da quel dì pria diverso! Oh almen potessi

Fargli noto il mio stato, e il mio dolore!

Ma chi dal Re sen riede? All'armi, al manto

Greco rassembra. Olà, Guerrier, che rechi?

12
Pat. Messaggero d'Achille al Re ne venni
 Pace e amistade a offrir, ma nulla ottenni.
 E tu, donna regal, saresti mai
 La figlia del Monarca?
Bris. Io quella sono.
Pat. Sappi dunque che Achille
 Sol per te m'invio; che farti certa
 Del suo amor, di sua fede
 M'ordinò, mi prescrisse.
Bris. Ah ripetimi, oh Dio, quel ch'ei ti disse.
Pat. Dille, che lei sol bramo,
 Che lei sospiro ed amo,
 Che senza lei la vita
 Gradita -- più non m'è.
Bris. Ah reca al caro amante
 Che fin dal primo istante
 Arse di puro ardore
 Il core -- e a lui si diè.
Pat. Di così cari detti
Bris. ^{a2} } Io volo apportator.
 Vanne di cari detti
 Amico apportator.
 Senti...
Pat. Che brami?
Bris. Vorrei ripeterti...
Pat. Lo so: che l'ami,
 Che sei l'istessa...
Bris. Fuggi, s'appressa
 Il genitor.
a 2 Di così cari detti ec. (*Patr. parte*)

SCENA IV.

Briseide, e Briseò.

Br. Sotto i marziali arnesi
 Delle mura in difesa,
 Briseide, io corro.

Bris. E vuoi...
Br. Voglio, e lo spero,
 Oppormi, e raffrenar l'audacia e l'ira
 Delle Tessale squadre.
Bris. E non sai tu chi n'è il lor Duce, o padre?
Br. Achille. Il so.
Bris. (Frenati, o cor.) Nè temi...
Br. Io non mi lascio, o figlia,
 Impor da un nome. Un Re son'io, nè posso
 Nell'estremo periglio
 Abbandonar degli avi miei la Reggia,
 Un popolo fedele, e te mia sola
 Speme, e conforto. Di novello ardore
 Infiammerà le squadre
 L'esempio del lor Re.
Bris. Or che lo puoi, risparmi
 Il sangue uman. Prevedo
 Certi mali e sciagure, e forse invano
 Tu ti lusinghi. Ah sì; cedi al destino,
 Pria che vada di scempio il suol vermiglio.
Br. Osi porgere al padre un tal consiglio?
 Ma qual d'armati io sento
 Grida feroci? Oh Dio! tutto è perduto,
 Si salvi almen la figlia.
 Vieni.
Bris. Ma dove, o padre?
Br. Ove trascina
 Disperato dolore
 Un regnante infelice, un genitore. (*partono.*
Esciti appena si veggono fuggire le guardie
ed i soldati di Briseò inseguiti dai Greci
vincitori, che invadono la Reggia.)

SCENA V.

Tempio dei Domestici Penati.

Damigelle, Cortigiani, e Soldati di Lirnesso spaventati; indi Brisèo con Briseide per mano.

Coro. **F**urioso Achille
Qui avanza il piede;
Tutto a lui cede;
Fuggi, o Signor.

Bris. Padre...

Br. Oh avverso destin!

Bris. E che risolvi?

Più scampo non abbiám.

Br. Si attenda Achille.

Bris. (Cela i tuoi moti, o cor.)

Br. Quando non sia

Un sacrilego, un empio,
L'asil rispetterà di questo tempio.

SCENA VI.

Achille, Capitani e detti.

Ach. **S**ulle soglie sacrate,
Duci, arrestino il piè le schiere armate.
(I Capitani si ritirano. Le Damigelle ec.
si prostrano ad Achille. Briseide esprime
l'agitazione del cuore, e Brisèo rimane
in un'attitudine di fiera dignità.)
Sorgete. (È ognor più bella.) In me, Brisèo,
Vedi il tuo vincitor. Torti potrei
È regno e libertà, ma generoso
È regno e libertà ti lascio a prezzo,

Che all'amistà de' Teucri
Si rinunzi da te; che in mezzo a tante
Preziose spoglie a me la figlia ceda,
Ella d'Achille sia l'unica preda.

Br. Dell'alleata Frigia
Rinunzio all'amistà; ma l'altra inchiesta
D'appagar non mi lice, e a te fo noto,
Che ascoltar di Briseide io deggio il voto.

Ach. Parla, o Briseide?

Bris. (Qual cimento!)

Br. Vuoi

D'un padre che ti amò rimaner priva,
E del tuo vincitore andar cattiva?

Ach. Deh non tacer!

Br. Rispondi?

Bris. Ah padre....

Br. Esponi

Libera il tuo voler?

Bris. A me l'imponi?

Br. Come Re, come padre.

Bris. I sensi miei

Libera dunque io svelar posso?

Br. Il dei.

Ach. (Di mia felicità parlano al core
Le sue dolci pupille.)

Bris. Regna, o padre, in Lirnesso, io seguo Achille.

Ach. Dunque andiam: più non si tardi;
Quelli amati e vaghi sguardi
Mi ricolman di piacer.

Br. Figlia, oh dio! lasciar tu puoi
Desolato il genitore?

Ach. Forse ai patti oppor ti vuoi?

Bris. Deh perdona in lui, signore,
Un trasporto dell'amore,
Che in un padre ha tanto imper.

Ach. I desiri di quest'anima
Sono alfin paghi e contenti,
Bris. E già i teneri momenti
Io prevengo col pensier.
Br. ^{a3} Chi non crede di quest'anima
Ai smaniosi, aspri tormenti,
Di natura si rammenti
Quanto sia grande il poter.
Ach. Agamennone giunge
Co' Duci Achei: si attenda;
Ascoltisi l'altier che mai pretenda.
Bris. Un segreto timore
Turba la mia ragione, agita il core.

SCENA VII.

Agamennone, Capitani greci e detti.

Ag. Le ostili spoglie,
Che lor tu dei,
Or qui ti chieggono
Meco gli Achei.
(Ah sì, la bella
Briseide è quella:
Che volto, oh Dei!)
Ach. Sui lauri miei,
Co' Duci tuoi,
Quai sono i dritti
Che vantare puoi?
Ag. Quei del valore.
Ach. Ebben, che vuoi?
Ag. Se tanta parte
Ebbi al trofeo,
La figlia amabile
Vo' di Briseo.

Ach. (fiero) Sì vaga preda
Vuoi ch'io ti ceda?
Bris. Ahimè!
Br. Che fia?
Ach. Briseide è mia.
Lascia la speme,
Cangia favella:
Spoglia sì bella
Tua non sarà.
Ag. Depor la speme?
Cangiar favella?
Spoglia sì bella
Sol mia sarà.
Br. Da queste braccia, o Numi,
L'unica, amata figlia,
Ah no, non si divida.
Ach. Briseide sol decida,
Se Achille o se Agamennone
Oggi seguir vorrà.
Ag. Scegli, Briseide, io t'offro
Di due gran regni il trono.
Bris. E' seducente il dono;
Ma già d'Achille io sono,
E i ferri sol d'Achille
Briseide porterà.
Ag. Vendetta il torto indegno
Chiede, e vendetta avrà.
Ac. Bris. Prendi la destra in pegno
D'amore e fedeltà.
Br. In lei perdo il sostegno
Di mia cadente età.
*Coro dei Capitani Tessali che sopraggiungono,
e dei Greci che si trovano in iscena.*

Al campo, a campo andiamo.

Br. } Frenar non so le lagrime,
Morir potessi almen.
Bris. } Deh frena quelle lagrime,
E vieni a questo sen.

a 4.

Ach. (Agamennone torbido frem.)
Sei d'Achille la gioja, la speme;
Io saprò d'Ilio e d'Ettore insieme
La possanza e l'orgoglio fiaccar.

Bris. (Agamennone torbido frem.)
Del mio cor sei la gioja, la speme;
Il dolore di un padre che geme
Vien quest'anima amante a turbar.

Br. Il paterno mio core che geme
Ha perduta ogni gioja, ogni speme;
Sì, sì mora; la morte non teme
Alma, a cui nulla resta a sperar.

Ag. (Questo inulto mio core che frem,
D'acquistarla non perde la speme;)
Ilio, Ettore, il Re d'Argo non teme,
Ne saprà la possanza fiaccar.

Coro D'Ilio corrasì, e d'Ettore insieme
La possanza, l'orgoglio a fiaccar.

Fine dell'Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Interno della tenda di Achille:
da un lato stanno appese le sue armi.

*Achille coperto da una leggera tunica,
e Briseide.*

Ach. **P**er te, mio tesoro,
In grembo al desire,
Un dolce martire
Giojre mi fa.

a 2 } **V**icino a chi adoro,
Vicina
Contenta quest'alma,
In placida calma
Languendo sen va.

Bris. **A** stender sul core
Un tenero impero,
Fu Achille il primiero,
L'estremo sarà.

a 2 } **V**icino a chi adoro, ec.
Vicina
Costante al mio foco
Deh pensa ad amarmi...

(Un improvviso strepito di militari strumenti rimbomba fuori della tenda.)

Ach. Qual rimbombo marzial? Corrasì all'armi.
(Getta la lira, afferra l'asta,
e si vibra fuori della tenda.)

Bris. Achille... ah dove vai?... più non mi ascolta...
 Che fo? lo seguo? oh dio... come l'ingrato
 Di me si scorda appena
 Di strepito guerrier rimbomba il suono,
 E qui sola mi lascia in abbandono!
 Che più m'arresto incerta
 Fra la tema e fra il duolo?
 Risolsi omai, sulle sue tracce io volo.

(Nell'atto di partire da un lato opposto entrano i Capitani greci e l'afferrano)

Coro Vieni, t'affretta, e taci. *(sempre sotto)*

Bris. Che osar tentate, audaci? *(voce)*

Coro Taci, seguir ci dei....

Bris. Achille... Achille... oh Dei!

Coro In poter nostro sei,

Taci, ti opponi invan.

Bris. Achille... ah dove sei?...

Ahimè, ti chiamo invan.

(I Capitani seco la traggono a forza. La musica esprimer deve in certa guisa le grida di Briseide, e il sollecito calpestio dei rapitori, che a poco a poco va diminuendo in proporzione che si allontanano.)

SCENA II.

Achille, indi Patroclo.

Ach. Ragion del guerrier suono
 Rendermi alcun non sa... ma qui non vedo
 L'adorata Briseide. Ov'è? si cerchi
 Alla mia tenda intorno... *(parte frettoloso.*
Nell'intervallo la musica esprime l'ansietà
di Achille, che va in traccia dell'amante)
 Briseide... *(di dentro)* *(ritorna in scena,*
e dopo alcuni passi si ferma)
 Ah! invan mi aggiro, vado e torno:

Forse ella stessa, oh Numi!
 Lungi ne andò! folle timor! conosco
 La tenerezza sua. So di qual tempra
 E' quel suo cor. Forse... ma chi potea
 Temerario involarla? ah che fra mille
 Sospetti atroci ondeggia e freme Achille.

Pat. Che più ti ascondi, o amico,
 Alle falangi Achee? dell'armi invitte
 Perchè ancor non gravasti
 La fronte, il tergo, il sen. Ma quale in volto
 Ti siede, e non m'inganno,
 Tenebroso silenzio e chiuso affanno?

Ach. Briseide...

Pat. Parla?

Ach. Oh se ciò fosse, e dove
 Potria celarsi a me quell'alma ardita?
 Briseide....

Pat. Ah parla alfin.

Ach. Mi fu rapita.

Pat. Come? quando? da chi?

Ach. Suono improvviso
 Di marziali oricalchi
 Mi scosse, m'infiammò; qui la lasciai
 Lungi correndo coll'armata mano;
 Torno, la cerco, e la ricerco invano.

Pat. Che narri!

Ach. In quanto accade,
 Del Re d'Argo una frode
 Sospettar deggio.

Pat. Onde tal dubbio?

Ach. Allora
 Che Briseide acquistai,
 Con orgoglio palese
 Di renderla sua preda oggi pretese.
 Ah! se il sospetto mio
 Verificar poss'io,
 Sotto il peso dell'ira

Terribile d'Achille
 Rovesciato ed oppresso
 Il traditor cadrà... ma giunge ei stesso.

SCENA III.

Agamennone e detti.

Ag. Quanto felice sei! non sol fra l'armi (*ironico*)
 Ti seconda fortuna; anche in amore
 Trova Achille propizio il suo favore.

Ach. (Odi?)

Pat. (Simula.)

Ach. Cieca

Ella sempre non è. Talor del merto
 Corona i voti, e giusta
 Senza parer tiranna
 Le alme più vili a un sprezzo vil condanna.

Pat. (Ti frena.)

Ag. E come? al fianco

Non ti siede la bella
 Arbitra del tuo cor? questi momenti
 Non consacri all'amor? forse ti spiace,
 Che il Re d'Argo negletto
 D'Achille al paragone
 Di tua felicità sia testimone?

Ach. (Patroclo...)

Pat. (Soffri.)

Ag. (Ei freme. Io godo.) E quale
 Misterioso silenzio?

Ach. (*simulando.*) Di mia felicità troppo, o Signore,
 Troppo ti cale. Ma sovente il labbro
 Non è del nostro core
 Interprete fedel. Attendi, e forse
 Delle tue cure in prò d'Achille avrai
 La mercè, che non speri. Ah giacchè tanto
 Pensier di me ti prendi,
 Reca ai rivali miei, che non gli temo,
 (*con fiera dignità.*)

Che gli disprezzo; e che saprò fra poco
 Eludere l'inganno,
 La perfidia punir, fiaccar l'orgoglio,
 Confonder la viltà... di più non dico
 (Oh quanto il simular mi costa, o amico!)

Sotto mentita faccia

Se un folle orgoglio esulta,
 Goda, ma il suo tripudio
 Non sarà lungo almen.

Ag. L'arte che sa nascondersi,
 Al Rege d'Argo è occulta;
 Oh come di tue gioje
 Son'io contento appien!

Ach. Del tuo piacer non dubito.
 Nè sparge in regal anima
 La simulata invidia
 L'ascoso suo velen.

Ag. Del mio piacer se dubiti,
 Me offendi o il tuo gran merito
 In questo petto invidia
 Non sparge il suo velen.

Pat. Del cor chiudi nell'intimo
 Smanie, trasporti, ed impeti;
 Tollera, fingi, frenati.
 E mostrati seren.

Ach. Odio, sospetto, e rabbia
 Straziar a gara il sen.

Ag. Odio, sospetto, e rabbia
 Straziar a gara il sen.

Pat. Odio, sospetto, e rabbia
 Preme a gran forza in sen.

(*Achille scaglia delle fiere occhiare ad Agamennone. Questo lo guata pure con amara compiacenza, nè cessano d'affissarsi uno nell'altro finchè non partono da opposte escite.*)

SCENA IV.

Luogo remoto
con prospetto d'antico Tempio di Pallade.

*Briseide, Capitani greci,
indi Agamennone e Learco.*

Bris. Ed in qual parte mai tratta son'io?
Il Re d'Argo? ah pur troppo in lui conosco,
E ne accapriccia il core,
Di mia sciagura il detestato autore.
Barbaro, a compiacerti
Della perfidia tua forse quì vieni?

Ag. (ai Capitani) Dell'opra vostra il premio
Attendete da me; partite. *) Il tempo,
*) (via i Capitani)

O di Brisèo leggiadra figlia, in breve
Calmerà i tuoi trasporti. Alfin non sei
D'uomo oscuro in poter. Tu non l'ignori;
Chi amor ti giura e fede
Dal tuo bel volto incatenato e vinto,
Di due serti reali il crine ha cinto

Bris. Rendimi al mio Signor. Briseide sprezza
L'inutil fasto tuo, la tua grandezza.

Ag. Di rivedere Achille
Omai più non sperar. Learco, affido
Questa donzella a te. Tu d'Ippodamia,
Di Pallade Ministra,
L'abbandona alle cure. Ov'io la celo
Resti ignoto a ciascun.

Bris. Aita, oh Cielo!

Ag. Volgiti a me.

Bris. Per queste
Lagrima amare ancor ti priego, rendi

Briseide al suo Signor. Alle tue piante
Ecco, mi prostro. Asciuga
Delle mie luci il pianto e l'aspro duolo
Dell'alma amante e desolata acqueta.

Ag. Folle! non lo sperar. Sorgi e t'accheta.

Invan con quelle lagrime
Tenti ammollirmi il core,
Gli accenti dell'amore
Sol mi potrian piegar.

Bris. Come sapria quest'anima
Arder di nuovo affetto
Se per un altro oggetto
Apprese a palpar?

a 2

<i>Ag.</i> Atroci smanie,	<i>Bris.</i> Tenere smanie,
Furie gelose	Cure amorose
Statevi ascose	Statevi ascose
Per poco ancor.	Per poco ancor.

Ag. Sai che di Grecia il trono
Con mille squadre e mille
Io sol ti posso offrir.

Bris. So, che d'Achille io sono,
E un sguardo sol d'Achille
Compensa ogni desir.

Ag. L'ire, ed i sdegni miei,
Barbara, non paventi?

Bris. E tu, che sposo sei,
Perfido, non rammenti?

a 2

<i>Ag.</i> (Rampogna orribile	<i>Bris.</i> (Diletta immagine
Che strazia il cor,	Che regni in cor,
E d'onta copremi,	Tu sol poi reggermi
E di rossor!)	Nel mio dolor!)

2

Ag.
Bris.

Dunque...
Mi lascia.

a 2

Che fiera ambascia!

Ag. Pena terribile Bris. Odio invincibile
A te ti serba, A te riserbo,
Trema, o superba Fremi, o superbo
Del mio furor. Nel tuo furor.
(Learco conduce Briseide nel Tempio,
Agamennone parte.)

S C E N A V.

Interno della tenda d' Achille, come alla Scena I.

Uno Scudiere sostiene lo scudo e l'asta per Patroclo.
Achille e Patroclo coperto dalle di lui armi.

Ach. Eccoti armato, ed io qui solo resto
Dell' anima agitata
Nel tempestoso fondo,
Divorando il furore,
Che il duolo irrita, e che rinforza amore.

Pat. V' è tempo ancor. Vieni a frenar le audaci
Schiere di Troja, e obblia l' affronto.

Ach. Taci.

Pat. Se il precettor Chirone
Fir. dalla prima età Patroclo e Achille
Non vide mai divisi,
Vuoi separarti oggi da lui?

Ach. Decisi.

Pat. Più della vinta Troja
Colmar ti può di gloria un virtuoso
Magnanimo perdono.
Più non opporti.

Ach. Irremovibil sono.

Vanne, t' affretta, e scossa
Da te la Teucra possa
Cangia in orrendo ammasso
Di polve e di cadaveri
Di Troja il regno inter.

Pat. M' infonda e ispiri Marte
D' Achille in tal momento
L' intrepidezza, l' arte,
La forza, l' ardimento
E l' impeto guerrier.

Ach. { Sotto quell' armi in campo
A trionfar discendi;
Parti, e un amplesso prendi
D' amor fido e sincer.

Pat. { Sotto quest' armi in campo
Di me maggior mi rendi;
Parto, e un amplesso prendi
D' amor fido e sincer. (mentre stanno
per dividersi e partire, ambedue s' arrestano)

Pat. Cielo! mi trema il piè...

Ach. Oh Dio! gemo, e perchè?...
Patroclo...

Pat. Achille...

a 2 (tornano ad abbracciarsi) Ahimè!..

Coro (fuori della tenda sul campo)

Alla pugna, alla pugna, al cimento.

a 2 Nel lasciarti gelare io mi sento.

Coro Alla pugna, alla pugna.

a 2 Oh tormento!

Pat. { Vado, addio...

Ach. { Vanne, addio...

Cor. Al cimento, al cimento.

a 2 Oh partenza funesta e crudel!

(Patroclo vibrasi fuori della tenda, imbraccia lo scudo, impugna l' asta, e si pone alla testa dell' armata. Achille dopo di

avere accompagnato l'amico fino all'ingresso rimane in un tenebroso silenzio. L'esercito marcia. Il marziale rimbombo infiamma Achille. Più volte sta per lanciarsi nel campo, ed altrettante si ritiene. Mentre lo strepito militare si allontana, egli tende le orecchie, indi affannosamente riconcentrato s'interna nel suo padiglione)

S C E N A VI.

Luogo interno appartenente alle Sacerdotesse di Pallade.

Briseide, Ippodamia e Sacerdotesse.

Coro e Ipp. **F**rena le lagrime,
Calma il dolor:
Del Rege Argolico
Cedi all'amor.

Bris. Bramo di vivere
Nel pianto ognor,
Divisa, ah misera!
Dal mio signor.

Cor. Frena le lagrime,
Calma il dolor.

Ipp. Il tuo presente stato
Da compiangere non è, come tu credi.
Non può forse il Re d'Argo
Talamo e trono offrirti?

Bris. Ah! possa il ciel punirlo
E quando ad Argo ei torni, ad altri in braccio
Trovì la sposa, e gli trafigga il petto
Un assassino sul deturpato letto.

Ipp. Tu deliri?

Bris. Pur troppo! allor che invano
Soccorso imploro, e grido, e gemo, e peno,
Perdendo vo' della ragione il freno.

Ah finor nell'alma mia
Tu non leggi, tu non vedi;
Parla in lei, deh a me lo credi,
Pena, affanno, amor, pietà.
Tu qual provi aspro tormento
No, non sai... *) ma... che mai sento?
Fra l'armi, intrepida
Mi scaglierò,
L'indegno, il perfido,
Comatterò.
Mi dice il core
Che un dolce amore,
Che la pietà
Di due bell'anime
Trionferà.

Coro.

Ippod. e Sacerdotesse. Soldati Tessali.

Donzella amabile,	Donzella amabile
Cangia d'amor,	Premio d'amor,
Cedi al magnanimo	Riedi all'indomito
D'Argo Signor.	Nostro Signor.
A lui ti serbino	A lui ti rendano,
L'are di Pallade,	La fè de' Tessali,
E il nostro onor.	Ed il valor.

(Briseide parte coi Tessali, e le Sacerdotesse si ritirano.)

*) *S'ode marcia militare che annunzia l'arrivo di truppe. Sono infatti alcuni soldati d'Achille ch'errando per que' contorni entrano ne' recessi del Tempio, e trovandovi Briseide la riconducono al loro Signore.*

SCENA VII.

Tenda d'Achille aperta nel fondo, e donde scopresi in prospetto un vasto ponte sul fiume Simoenta.

Achille indi Briseide dal ponte.

Ach. Fra quanti vari affetti
Sei combattuto Achille! La vendetta
Ti punge. Amor ti strazia. Ira t'infiamma.
Ti desola l'oltraggio.
Ti rampogna la gloria. E dell'amico
A pugnar contro Ettore omai vicino
Ti affanna il rischio, e t'agita il destino.
De' Teucri a fronte parmi
Già di vederlo. Ascolto
Strepitar gli oricalchi. All'urto orrendo
Di mille scudi. Al suono
De' ripercossi acciari. Alle minacce,
Ai colpi, ai gridi ai fremiti
Di chi ferisce e muore, ed all'alterno
Calpestio strepitante
Di stuolo equestre, che si vibra e piomba,
Trema la terra, ed alto in Ciel rimbomba.
Colui, che in mezzo alle Trojane schiere
Tanto al di sopra poggia
Col vasto corpo, è il fiero
Ettore. Il riconosco. Ah quel superbo
Trafitto al piè mi cada...

(in atto di vibrarsi)

Ma la lancia dov'è? dov'è la spada?

(resta indeciso)

Bris. Achille... Achille... *(dal ponte)*

Ach. Oh ciel... qual voce...

Bris. Achille,
Adorato idol mio...

Ach. Stelle! tu qui... tu qui...

Bris. Si caro!

a 2 *(vibrandosi incontro)* Oh Dio!

a 2 { Di chi fedel t'adora,
Or che nel sen tu sei:
Scordo gli affanni miei;
Oh gioja, oh istante, oh amor!

Ach. Ah Briseide! *(smanioso)*

Bris. Che mai,
Quando teco son io t'agita e turba?

Ach. E non sai tu, che sotto
L'armi d'Achille affronta
Patroclo Ettore? Un nero
Presagio mi circonda...

Bris. Ah come mai dall'armi tue difeso
Vuoi che pera l'amico?

Ach. Io te ne priego,
Non arrestarmi, lascia,
Lascia ch'io stesso e corrà, e veda e intenda
L'esito della pugna. Egli d'Achille
Dopo di te, fu sempre

Il compagno fedele ed il conforto. *(va frettolosamente verso il ponte)*

Bris. Egli trionfa... *(retrocede inorridito. Il ritornello esprime una specie di marcia lugubre, mentre i Greci trasportano il corpo di Patroclo)*

Ecco il suo busto esangue...

Vedi quel caro sangue...

Vedi la sua ferita...

Ah sol per te quest'anima,

Che trova in te la vita

Non agonizza e muor. *(abbraccia Bris.)*

Ingiusti Dei spietati, *(scuotendosi)*

Perchè gli scellerati,

Son lieti e fortunati....

Ma invan io smanio, io peno:

Ah tu compiangi almeno
L'immenso mio dolor.

Coro Fra i gemiti ed i fremiti, (sotto voce)
Oh come duolsi e s'agita
D'affanno e di furor!

Ach. Oh amico, amico amato,
In qual tremendo stato
Tu mi ritorni a lato!
Ma non vivrà l'odiato
Tuo perfido uccisor.

Coro Le Argive squille
Chiamano Achille.

Ach. Volo a pugnar. (strappa dal fianco
d'un Capitano la spada, e corre verso il ponte)

Bris. Tu contro ad Ettore
Senz'armi...

Ach. Ah lasciamisi!

Bris. Io tremo... ascoltami...

Ach. Nulla pavento...

Bris. Gelo... e mi sento...

L'alma... mancar... (sviene dal-
la parte opposta di Patroclo. Achille getta
la spada e torna da Briseide)

Ach. Che giorno, che istante!
L'amante, l'amico...
Là in campo il nemico...

Qual barbaro assalto
Mi portano al core
Di duolo, d'amore,
Di sdegno e pietà. (via frettoloso)

Coro Dei Greci oricalchi
Eccheggi il fragore;
D'Ettore il furore
Fiaccato cadrà. (Nel tempo del
suddetto Coro il corpo di Patroclo è tra-
sportato, e Briseide riacquista i sentimenti)

SCENA VIII.

Briseide, Capitani, indi Agamennone.

Bris. Ah più nol vedo, oh Dei! forse nel campo
Disarmato si spinse
Fra le Trojane schiere.
Agamennone? oh incontro!

Ag. Io, qual credi, non venni
Sull'orme tue: furtiva
Tu t'involasti. Sappi,
Che il Re d'Argo ha potere
Di riacquistarti ancor. Ma in questo giorno
Sagrificar degg'io
Tutto al ben della Grecia; al sen d'Achille
Resa io stesso ti avrei,
Dunque non paventar, d'Achille or sei.

Coro Ritorni al Tartaro
La rea discordia;
Fra i Duci in campo
È la concordia,
Che palme e lauri
Fa germogliar.

SCENA IX.

*Achille seguito dalle soldatesche, che si schierano
di quà dal ponte. Uno Scudiere sostiene l'asta
e l'altro il di lui scudo, e detti.*

Ach. Che miro? il perfido
Da me si sveni. (in atto di feri-
Bris. Fermati... re *Ag.*)

Ach. E come?
Tu mi ritieni?

ATTO

D'Argo il Regnante
Ti lascia liberi
I dolci affetti
Della tua tenera
Fedele amante.
Tanto prometti?
Ne attesto i Dei:
Più su di lei
Il Re Agamennone
Dritto non ha.
La man mi stendi.
La mia tu prendi.

Ach.
Ag.

Ach.
Ag.

Coro con tutti gli Attori.

D' Apollo il Ministro
In grave sembianza
Dal campo si avvanza:
Che mai recherà?

SCENA ULTIMA.

Il gran Sacerdote d' Apollo con Ministri,
il Re Brisèo col suo seguito, e detti.

Sac. Achille, ascoltami.
Rendi Briseide
Al sen del padre,
O inevitabile
Morbo pestifero
Le Argive squadre
Sterminerà.

Ach. Bris. { Numi che sento!
 { Numi, pietà!
Br. { Quanto contento
 { Brisèo sarà.

SECONDO.

Bris. Lasciar chi adoro?
Ach. Stelle, e non moro!
Sac. Signor; rammentati,
Che se recalcitri,
Il Greco esercito
Perir dovrà.

Ach. a 2 { Destino perfido!
Bris. a 2 { Che crudeltà!

Coro con Agamennone, con Brisèo,
ed il gran Sacerdote, e loro seguito.

Ceda alla patria amore,
E il nobile trofeo
Del figlio di Peleo
Degno trofeo sarà.

Bris. " Potrai lasciarmi; oh Dio!
Ach. " Ahi! qual tormento è il mio!

Coro con tutti gli Attori fuori di Briseide.

" Del cor dubbioso i palpiti
" Tutti ha scolpiti in faccia.

Ach. " Alle paterne braccia...
" Vieni... ti rendo... oh pena! (consegna la figlia al padre, che la stringe al petto; egli si getta fra le braccia di Agamennone)

Ach. { " Ah ch'io respiro appena
Bris. { " Squarciato dal dolor.
 { " Squarciata

Ag. a 4 { " Egli respira appena
 { " Squarciato dal dolor.
Br. { " Ella respira appena
 { " In braccio al genitor.

Ag. Le Greche squille
I Teucri sfidino;
E al nome agghiaccino

ATTO SECONDO.

Del grande Achille. (*due Banditori a mezzo il ponte danno fiato alle trombe, cui da lungi rispondono quelle de' Trojani*)

Ach. (*vivamente scuotendosi*)

Ira, vendetta, e gloria
Armino adesso il braccio;
Andiamo.

Coro di Capitani, e Agamennone.

Andiam.

Bris. Deh porgimi

Almen l'estremo abbraccio.

Ach. Prendi, ed il nostro affetto

Alla ragion soggetto

D' esempio altrui sarà. (*gli Scudieri porgono le armi ad Achille*)

D' atroce incendio avvampo. (*l' Esercito sfila in ordine di battaglia sul ponte*)

Brisèo, Sacerdoti, Damigelle ec.

Fra le falangi in campo

Ti affretta a trionfar.

Bris. Possa l'eroe dal campo

Fra i lauri ritornar.

Ach., Agam., e Coro.

In campo, in campo, in campo,

Corrasi a trionfar.

Fine del Dramma.

AMLETO

BALLO TRAGICO

COMPOSTO

DA LUIGI HENRY.

Al Rispettabile Pubblico Milanese

Il Compositore de' Balli

Luigi Genry.

ALESSANDRO SANQUIRICO.

*Le Scene de' Balli sono tutte nuove,
disegnate e dipinte
dai Signori*

GIOVANNI PEREGO.

Pochi giorni prima di partire per Milano, e precisamente l'ultimo giorno che ballai in Parigi ebbi l'infortunio di farmi una ferita ad un piede. Soffrendo ancora per questo infelice accidente, oso reclamare l'indulgenza di quello stesso Pubblico sì umano che con tanta bontà mi compatì quando alcuni anni sono ebbi l'onore di prestargli i miei servigj. Onde mostrargli quella riconoscenza, che per me si può maggiore, cercherò di raddoppiare il mio zelo nell'incarico di Compositore, che per la prima volta riunisco alla danza su queste illustri scene; ma se le opere che offrirò avranno qualche successo, io dichiaro che sarà dovuto in gran parte ai talenti, ed alle cure di chi mi ha in esse coadjuvato.

Si riconosceranno forse alcuni pezzi di musica nell'Amleto; ma non credetti di cambiarli, poichè composta tutta espressamente per detto Ballo altre volte dal Sig. Conte di Gallenberg, mi saria sembrato di commettere gravissimo errore scompaginando l'assieme di un'armonia, che il prelodato Maestro ebbe la compiacenza di comporre, direi quasi nota per nota sull'andamento delle pantomime, e delle danze.

PERSONAGGI.

AMLETO, erede della Corona di Danimarca.

Sig. Luigi Henry.

GELTRUDE, vedova del fu Re, madre d'Amleto, ed in possesso della Corona.

Signora Maria Guériau.

CLAUDIO, primo Principe del sangue.

Sig. Giuseppe Bocci.

OFELIA, figlia di Claudio.

Signora Margherita Bianchi.

NORCESTO, confidente d'Amleto.

Sig. Pietro Trigambi.

L'OMBRA dell'estinto Re, padre d'Amleto.

Sig. Giovanni Grassi.

Grandi del Regno, Guardie, Fanciulli, ec.

*La Scena si finge in Elseneur,
nel Palazzo de' Re di Danimarca.*

La musica è del Sig. Conte DI GALLENBERG.

Inventore e Compositore de' Balli

SIG. HENRY LUIGI.

Primi Ballerini serj

Sig. Henry Luigi. — Signora Millier Antonietta.

Signora Guérina Maria. — Sig. Titus Caterino.

Primi Ballerini per le parti serie

Sig. Bocci Giuseppe. — Signora Bocci Maria. — Sig. Nichli Carlo.

Primi Ballerini per le parti giocose

Signora Viganò Celeste. — Sig. Francolini Giovanni.

Primi Ballerini di mezzo carattere

Signori

Merani Francesco Saverio, Gvassi Gio., Trigambi Pietro, Ciotti Filippo.

Altri Ballerini per le parti

Signora Bresciani Maria.

Signori

Trabattoni Giacomo. — Bianciardi Carlo.

Maestri di Ballo, ed Arte Mimica dell'Accademia de' Regj Teatri

Signori

LA-CHAPELLE LUIGI. — GARZIA URBANO. — VILLENEUVE CARLO.

Allievi dell'Accademia suddetta

Signore

Bianchi Margherita, Soldati Giuditta, Alisio Carolina, Rossi Francesca,

Gregorini Adelaide, Santambrogio Maria, Sirtori Carolina,

Rinaldi Lucia, Brugnoli Amalia, Grassi Adelaide, Zampuzzi Maria,

Olivieri Francesca, Bianchi Angela, Trezzi Gaetana, Metalli Angela,

Valenza Giuseppa, Valenza Carolina, Viscardi Giovauna,

Catenacci Luigi, Luglia Gaetana, Ravina Ester, Elli Carolina.

Signori

Villa Giuseppe, Masini Federico, Bianchi Francesco,

Trabattoni Angelo, Bedotti Antonio.

Corpo di Ballo

Signori Nelva Giuseppe.

Goldoni Giovanni.

Arosio Gaspare.

Sedini Luigi.

Parravicini Carlo.

Gavotti Giacomo.

Prestinari Stefano.

Baranzoni Giovanni.

Zanoli Gaetano.

Rimoldi Giuseppe.

Citterio Francesco.

Corticelli Luigi.

Tadiglieri Francesco.

Conti Fermo.

Cipriani Giuseppe.

Rossetti Marco.

Signore Ravarini Teresa.

Albuzio Barbara.

Trabattoni Francesca.

Bianciardi Maddalena.

Fusi Antonia.

Nelva Angela.

Barbini Casati Antonia.

Ponzoni Maria.

Rossetti Agostina.

Feltrini Massimiliana.

Bertoglio Rosa.

Massini Caterina.

Mangini Anna.

Pitti Gaetana.

Costamagna Eufrosia.

Bertolaia Carolina.

Bedotti Teresa.

Supplimenti ai primi Ballerini

Sig. Nichli Carlo. — Signora Bocci Maria.

Sig. Grassi Giovanni. — Signora Bresciani Maria.

ATTO PRIMO.

Gran Sala pel ritorno di Amleto.

Vedesi a destra la statua del defunto suo Padre.

Combattuta da rimorsi, e prostrata al simulacro dell'ucciso marito, tenta *Geltrude* di placarne col pianto l'ombra giustamente irritata. E' quivi sorpresa da *Claudio* suo favorito e suo complice. Invano procura egli di confortarla, e inginocchendosi innanzi a lei, la scongiura a rammentar soltanto l'amore che ambidue gli trasse al delitto: essa lo respinge crucciata, e colle più vive rampogne al pentimento lo invita. Il loro colloquio è interrotto da *Amleto*, il quale ritorna vincitore dei nemici, ed inchinandosi al paterno simulacro, depone a piè di quello la spada. *Geltrude* a morosamente lo accoglie, e benedicendolo, palesa ad esso esser tempo che a lui ceda la corona. *Claudio* ne frema in silenzio, ed *Amleto* risponde colla più tenera riconoscenza alle accoglienze e all'offerte materne. Quand' ecco la figlia di *Claudio*, la giovane *Ofelia*. *Amleto* non può vederla senza sentirsi commosso: ei l'ama, e la sua commozione, non che il timido rossore della fanciulla disvelano la loro passione alla madre, che paga se ne mostra, e propone a *Claudio* l'imeneo degli amanti. Dissimula questi la rabbia che lo divora, e finge di acconsentire al comun desiderio. In questo mentre si avanzano in trionfo i guerrieri che furono a parte della vittoria di *Amleto*: *Geltrude* ne riceve gli omaggi, e manifesta a tutta la Corte il divisamento di incoronare il figliuolo, non che gli stabiliti sponsali.

Amleto rimane solo, e un'altra volta prostrandosi alla statua del genitore, lo invoca propizio alle sue future intraprese. Allora il giorno si oscura, e dal seno della terra sollevasi l'ombra dell'estinto Re. Sbigottito *Amleto* a tal vista, rimane senza voce e senza movimento: i capelli gli si rizzano in fronte, e un freddo sudore gli scorre per tutte le membra; ma l'ombra lo rassicura, gli svela il tradimento di cui fu vittima, e gli chiede vendetta. E già movesi *Amleto* per compierla; se non che il padre lo arresta, gl'impone di attendere ch'ei sia coronato, e sparisce, lasciando *Amleto* delirante e smarrito.

ATTO SECONDO.

Appartamenti di Amleto.

La giovane *Ofelia* è già preparata per la cerimonia: già si avvanza il corteggio che deve accompagnarla all'altare: manca solo *Amleto*: egli ancora non torna. *Norcesto* viene ad accrescere l'inquietudine degli astanti, raccontando il delirio di *Amleto*; Ma come rimangono essi quando pallido, scomposto e agitato mirano venirne il Principe stesso! Egli non guarda che l'immagine del padre: gli par di vedere il pugnale che l'uccise, ed il sangue che gronda dall'aperta ferita. *Claudio* e *Geltrude* spaventati fanno allontanare il corteggio. Una sola donzella che ha in mano una cetra vien trattenuta da *Amleto*; ma la gentil suonatrice non reca al misero che un breve sollievo, e ripiombando lo vede nel delirio di prima: talchè smanioso ei si move, ragiona coll'ombra paterna, minaccia vendetta, e inorridisce poscia al pensare qual sangue verserà la sua mano. Final-

mente riprende coraggio, si mostra tranquillo, e ricusando il soccorso di ciascuno, vuol solo rimaner con *Norcesto*, cui svela l'arcano, e comunica i suoi segreti voleri. Risolve quindi di portarsi all'altare, di ricevere quivi la corona, e di compiere al giuramento. Richiama allora il corteggio: invano *Claudio* e *Geltrude* lo consigliano a sospendere la cerimonia: slancia ad essi uno sguardo terribile che gli colma di terrore, e seco tutti traendo, lascia *Claudio* confuso. Da quanto ha veduto e più dallo sguardo minaccioso di *Amleto*, conosce il perfido che la sua punizione è vicina; ma superando i rimorsi ond'è lacerato, giura d'immolare *Amleto* e si prefigge di usurpar la corona.

ATTO TERZO.

Gallerie nella Reggia preparate per l'incoronazione.

Un coro di Fanciulli e di Vergini adorna il trono di ghirlande, e raggiunge poscia il corteggio che maestoso si avvanza. Comincia quindi il generale festeggiamento, ed *Amleto* vien coronato. Sembra egli tranquillo, e traccia in lui non si scorge del vaneggiamento primiero; ma nel punto che *Geltrude* sta per unirlo all'amante, rientra improvvisamente in furore, discaccia il corteggio, e corre a *Claudio* per trafiggerlo. *Ofelia*, l'innocente *Ofelia* si frappone. *Amleto* non osa ferire: ordina soltanto che il traditor s'imprigioni, e portando seco *Geltrude*, si allontana senza udire le preghiere di *Ofelia*, che lagrimando, pel genitore intercede.

I Grandi, quasi tutti partigiani di *Claudio*, anzi che obbedire ad *Amleto*, si offrono al per-

fido per vendicare i suoi torti. Egli si approfitta della lor devozione, trama con essi la perdita di *Amleto*, e strascina altrove la tenera *Ofelia* che oppor si vorrebbe a così atroce disegno.

ATTO QUARTO.

Tombe dei Re di Danimarca.

Per ordine di *Amleto* il fedele *Norcesto* entra nella tomba dell'immolato Monarca, ne tragge l'urna che chiude le di lui ceneri, e la colloca sui gradini del Mausoleo. Quivi *Amleto* conduce la tremante *Geltrude*, e l'urna paterna abbracciando dice ad essa essergli noto il di lei delitto. La colpevole donna è come colpita dal folgore; vorrebbe dissimulare, ma il suo spavento l'accusa; e quando il figlio le propone di giurare sulle ceneri del marito che ella è innocente, impallidisce, trema, si confonde, ed anzi che aggiungere lo spergiuro al delitto, rea si confessa e i suoi rimorsi palesa.

Che farà *Amleto*? con qual core potrà egli obbedire al paterno comando or che vede le lagrime e il pentimento della madre? In questa agitazione è sorpreso da *Claudio* e dai Congiurati: allora ei rivolge tutto il suo furore contro di lui; ma il traditore lo evita. *Geltrude* irritata da tanta audacia, è sul punto di tutto scoprire. *Claudio* le accenna che il figlio cade svenato se ardisce ella di favellare e di tradirlo. La sollecita madre, per involarlo ai colpi dell'empio, dietro lui si precipita, e tutti la seguono.

ATTO QUINTO.

Luogo sotterraneo.

Tenendo fra le braccia l'urna funebre, e di amaro pianto aspergendola, esce *Amleto* accompagnato dalla smarrita *Geltrude*. Lacerata questa dai suoi fieri rimorsi e spaventata dal contegno del figlio, stramazza a piedi del sasso su cui egli depone le ceneri del padre. Quand' ecco *Claudio* e i suoi complici. Obbliando quel perfido quanto deve al suo legittimo Sovrano, osa a lui proporre la scelta, o di abdicare o di perir di veleno.

Avvilirebbe *Amleto* la maestà del diadema? Con un minaccioso sguardo agghiaccia di spavento il traditore, che si lascia cader di mano un pugnale che voleva immergergli in seno; ma i Congiurati persistono in proporre l'iniqua scelta. *Amleto* è già sul punto di prendere la tazza, quando *Geltrude* l'arresta, e per salvarlo confessa ai Congiurati il suo delitto e quello di *Claudio*. Imperterrito questi asserisse esser una pietosa frode della madre, ed ordina che si ferisca. Coglie *Amleto* questo momento, e preso il pugnale già caduto dalle mani di *Claudio* glielo pianta nel cuore. In questo mentre *Norcesto* seguitato da *Ofelia* e da un drappello di amici si precipita armato nel sotterraneo. *Ofelia* si getta sul corpo del padre, e scongiura *Amleto* d'immolarla egualmente. Odesi un cupo fragor di tuono; il sotterraneo si copre di nubi, e l'ombra dell'estinto Re comparisce attorniata di luce. Oh! sorpresa! Addita essa ai Congiurati gli autori della sua morte, benedice il figlio e qual Re lo proclama. Tutti umiliati si prostrano, la pentita *Geltrude* spira, e l'ombra placata dileguasi.

IL VASO DI ROSE

BALLO CAMPESTRE

DI MEZZO CARATTERE.

ARGOMENTO.

Lucilla, figlia unica di Maturina ricca fittajuola, è lo scopo della passione e delle richieste dei primarj possidenti del Villaggio ove abita. La sua vaga figura, unita alla prospettiva di un comodo stato, ne sono la cagione. Ma Lucilla, giovine e semplice non pensa che ai suoi fiori, e più di tutto alle rose, che ama appassionatamente, ne immagina che il cuore possa interessarsi per altro oggetto. Ricusa perciò ogni proposizione di stabilimento, malgrado i comandi, e le minacce della madre.

Il Signore del Villaggio, preso anch' esso dalle grazie di Lucilla, conscio della di lei semplicità, sotto abito di pastore giunge a farle provare le prime impressioni d'amore; e con secondo innocente stratagemma certificatosi d'essere amato, ne ottiene la mano.

